

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Marzo 2021

La Chiesa custodisce l'Evangelo.

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

davvero posso testimoniare che, come dicevamo la volta scorsa, il Vangelo corre, nonostante tutto, oggi come ai tempi degli Apostoli.

Il libro degli Atti, che stiamo scoprendo così attuale per noi, ci parla ora del primo Concilio della Chiesa: il Concilio di Gerusalemme. Darei come titolo a questa riflessione: **“La Chiesa custodisce l'Evangelo”**.

Ascoltiamo ora – lascio a voi la lettura - Atti 15, 1-12.

(Suggerimento: mettere in pausa l'insegnamento e leggere il brano biblico ad alta voce.)

¹*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

²*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

⁷*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

¹²*Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

Il problema era molto serio e rischiava di bloccare la corsa del Vangelo.

La prima comunità era composta di giudei convertiti, quindi di circumcisi; per loro era naturale osservare la legge di Mosè.

I primi pagani convertiti erano probabilmente simpatizzanti o proseliti, che vivevano quindi le stesse regole.

Con l'ammissione di Paolo e Barnaba si aggiungono uomini di altre culture, che avevano creduto all'annuncio del Vangelo, ma non pensavano di dover osservare tutta la tradizione dei giudei.

L'insistenza di alcuni giudei convertiti nell'imporre anche ai pagani la legge di Mosè, rischiava di far naufragare la grande opera di evangelizzazione descritta nei capitoli precedenti.

Paolo e Barnaba si oppongono con forza a questa imposizione.

E' bello che tutta la comunità di Antiochia decida che Paolo e Barnaba e alcuni altri salgano a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani. E' la consapevolezza di non essere padroni del Vangelo, che è stato affidato da Gesù in modo speciale a tutti gli apostoli.

Oggi noi usiamo la parola *sinodalità*, che vuol dire “camminare insieme”: questa realtà la vediamo fin dall'inizio della Chiesa.

A Gerusalemme, Paolo e Barnaba e gli altri inviati da Antiochia vengono accolti e ascoltati. Anche qui, alcuni della setta dei farisei – convertiti – vorrebbero imporre a tutti le leggi di Mosè. L'intervento di Pietro è molto significativo.

Pietro racconta il suo incontro con Cornelio - Atti 10: un pagano a cui Pietro era stato inviato dal Signore stesso - e come, senza che Pietro imponesse le mani o li battezzasse, lo Spirito Santo era sceso su di loro: segno chiaro che Dio agisce anche nei pagani.

E' il mistero rivelato dal Figlio, che sulla Croce ha abbattuto ogni separazione della legge e distrutto ogni inimicizia (come dice Ef. 2).

Pietro ricorda che l'esser figli di Dio è grazia, non frutto delle opere della legge; e che Dio considera tutti suoi figli.

La bella notizia è che è possibile a tutti diventare creature nuove, avere accesso allo Spirito Santo, che ci rende figli adottivi di Dio e ci costituisce in un solo corpo di Cristo: la Chiesa, dove lo Spirito Santo riunisce uomini e donne di ogni nazione e cultura. Ormai, non c'è giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal. 3, 28). Le differenze sono riconosciute e valorizzate come espressione della meravigliosa opera dello Spirito Santo. Quest'opera di Dio converte i cuori e li abilita alla vita nuova dei figli di Dio... riempe di gioia!

Anche questo è Evangelo, come il dono della Chiesa, che non solo annuncia, ma custodisce la bella notizia di Gesù Cristo, che lo Spirito Santo ci permette di incontrare in ogni Eucaristia.

Vorrei notare la grande diversità tra l'atteggiamento di Pietro e quello della setta dei farisei. Questi dicono: "se non vi fate circoncidere non potete essere salvati" e anche: "è necessario circoncidervi, ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Vogliono imporre la loro tradizione, come la chiama Gesù. Pietro, invece, si rivolge a tutti chiamandoli *uomini fratelli* – nel testo greco non c'è solo "fratelli"; c'è "uomini fratelli" – uomini, cioè, uguali, perché tutti figli di Dio, amati e fratelli; perché tutti riconoscono il Padre comune.

Pietro non impone nulla, ma dice: *voi sapete* e, raccontando quanto gli è capitato, riconosce l'opera di Dio che sa rispettare e valorizzare ogni persona e ogni cultura.

Perché tentate Dio? chiede Pietro a quei farisei – e credo lo chieda anche a noi! E' tentare Dio costringere Dio a pensare come noi; è tentare Dio imporre agli altri dei pesi insopportabili; è tentare Dio non riconoscere e non accogliere il cammino degli altri.

Gesù ha definito Pietro un "satana", cioè un tentatore, quando, diceva Gesù, Pietro pensava secondo gli uomini e non secondo Dio e chiedeva che Gesù pensasse come lui (Mc. 8, 33).

Anche noi corriamo il rischio di imporre agli altri i nostri modi di pensare, di pretendere che Dio la pensi come noi, di giudicare, di smarrire la bella notizia che il Signore ci ama perché Lui è buono, e non perché noi siamo bravi o l'abbiamo meritato. Anche per questo il Signore ci ha fatto dono della Chiesa. Il Signore aiuti la Chiesa – e noi in essa – a custodire sempre il Suo Evangelo.

Come siamo abituati, aggiungo qualche domanda.

- 1) Mi è capitato di sentirmi a disagio perché qualcuno mi parlava di Dio in un modo che mi pareva troppo condizionato dalle sue idee? Come ho reagito?
- 2) Mi sono accorto, qualche volta, che io stesso pretendevo di far passare le mie idee, più che il Vangelo di Gesù?
- 3) Qual è l'aspetto del Vangelo che ti pare oggi più esposto a fraintendimenti? Come possiamo cercare di superarli?

Maria, Madre della Chiesa, ci ottenga di saper custodire il senso vero del Vangelo di Gesù.

Buon cammino!